

XXXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo – 20 novembre 2022

«Le ultime parole di due crocifissi»

In questa XXXIV domenica del Tempo Ordinario guardiamo Cristo come il Re dell'universo e scopriamo che la sua regalità si compie proprio sul "trono" della croce (Lc 23,35-43).

La regalità del Crocifisso

Gesù ha condiviso tutta la sua vita con gli uomini che lui ha scelto e quelli che ha incontrato; ha mangiato con loro, ha pregato con loro, ha camminato e dialogato con loro.

Ma anche nella morte, in quella terribile e ingiusta morte, non è da solo: accanto a lui ci sono due *malfattori, condannati alla stessa pena*, due uomini che stanno soffrendo quello che lui soffre, che incontra a livello del suo sguardo e con i quali parla. La morte in croce toglie il respiro, costringe ad esprimersi per monosillabi, eppure uno di loro riesce a fare un breve discorso, a pronunciare dei giudizi, a implorare una grazia.

E le sue parole ci commuovono, perché sono l'unica vera difesa per il Figlio di Dio che muore sulla croce, abbandonato da tutti, e l'attestazione più sincera di una fiducia che si aggrappa all'Unica Speranza possibile.

Quel *malfattore* aveva il diritto di lamentarsi per la *condanna* che stava subendo e di pensare solo a se stesso e al suo dolore, eppure quell'uomo che *non ha fatto nulla di male* e muore accanto a lui, come lui, diventa occasione per rivedere la sua vita, le sue *azioni* e di riconoscere i suoi errori.

Quel ladrone avrebbe potuto *deridere* e disprezzare, forte dell'esempio dell'altro, il poveraccio messo a morte col titolo di *re*, quello che chiamavano il salvatore ed era ora incapace di *salvare* persino *se stesso*, quell'*eletto* che anche Dio sembra aver abbandonato alla sua sorte.

Eppure riconosce la sua regalità e si aggrappa con fiducia alla speranza di entrare nel suo *Regno*, chiede di essere *ricordato* non per le sue *azioni* che lo bollano come *malfattore*, ma per quello che è, per quella fede che ora lo abita, per quella dignità che gli uomini gli tolgono ma che è certo di poter ritrovare nella dimora eterna dell'amore di Dio.

Un malfattore entra nel Regno

Quel ladrone, insomma, fa quello che noi spesso non riusciamo a fare: riconosce e difende Dio proprio quando gli appare impotente; chiede Vita e Salvezza a un crocifisso che sembra non riuscire ad opporsi al male e alla violenza; rispetta il silenzio di Dio nella certezza che non sarà la morte l'ultima parola.

Ed è così che incontra l'onnipotenza che entra nelle profondità del male e lo vince; è così che il *paradiso*, nato dalla forza della prima parola creatrice del Padre, gli è ora riaperto in dono dalle ultime parole umane del Figlio di Dio.

Quel ladrone, unito per primo alla morte di Gesù, viene per primo unito anche alla sua Vita. Ed è lui a indicarci quale *Regno* Gesù è venuto a portare: il dominio di un Dono totale che accoglie e perdona, che *salva* dall'odio e dalla morte, che trasforma un *malfattore* nel primo degli abitanti del *paradiso* rinnovato, che sottrae all'oblio del nulla, ma anche alla dimenticanza facile delle generazioni umane, e garantisce il *ricordo* nella casa di Dio.

In quel *popolo che sta a vedere* tutto questo ci siamo anche noi: il Signore ci doni di abbandonare il posto degli spettatori incerti e di lasciarci coinvolgere nella scelta di quell'uomo che, dimentico del passato, vive, da *oggi* e per sempre, con il suo Salvatore.

Suor Chiara Curzel da "Settimana News"

<http://www.settimananews.it/ascolto-annuncio/cristo-re-ultime-parole-due-crocifissi/>